

PALCOSCENICO

Gassmann, il teatro si veste di ironia

Nel '68 Vittorio, regia di Ronconi, si cimentava in un introspettivo Riccardo III. Ora il figlio Alessandro, che ha recuperato all'anagrafe la seconda enne del cognome, **Gassmann**, quarantotto anni appena scoccati, torna sui passi paterni nella contrazione **"RIII"** (Stabile Veneto, Torino e Società per Attori).

Nell'adattamento da Shakespeare, realizzato dal fine ed abile Vitaliano Trevisan, giocato sul popolare fresco, l'impostazione registica del bel figlio d'arte sceglie la strada cinematografica con proiezioni sinistre sul filtro (già ne "La pa-



Il Riccardo III di Alessandro Gassmann

rola ai giurati"), e quella dell'ironia lugubre, alla Mel Brooks, in un kolossal dove emergono efficaci scene gotiche d'impatto (Gianluca Amodio), costumi atemporali azzeccati (Mariano Tufano) e trovate d'effetto più che l'avidità, la cupidigia di potere del regnante le cui ossa sono state da poco (settembre 2012) ritrovate a Leicester. Gassmann si trasforma in un **Golem-Addams**, "deforme, mal finito e sbilenco", Frankenstein machiavellico sveltando con le zeppone, freak con pastrano argentato squadrato futurista, circense-nazista (doppiopetto e tacchi come

B.), tra archi e navate. Tra gli interpreti spiccano **Rosselli-Rivers** ciminiera, **Meogrossi-Buckingham** impeccabile, **Cavicchioli-Hastings**, riso generoso sboccato.

I demoni hanno facce bianche di cerone, occhi cerchiati neri, zombie o vampiri assetati di sangue, teschi da Tim Burton; sono "Brothers in arms", come sottolineano le chitarre dei Dire Straits: godibile. **Marzo:** 5-6 Fermo, 7-10 Ravenna, 12-17 Genova, 19-21 Siena, 22-24 Pistoia, 25-27 Pavia. **Aprile:** 5-7 Bari, 9-14 Napoli, 16-22 Imola, 24-28 Venezia.

Tommaso Chimenti

